



## UFFICIO FEDERALE DEI TRASPORTI

## Buone nuove: AlpTransit costerà (un po') meno



Corsa di prova nella galleria di base del San Gottardo.

(Foto Crinari)

Secondo il rapporto la spesa finale potrebbe risultare di 18.5 miliardi, ossia 185 milioni in meno del preventivo.

I costi per AlpTransit, la nuova ferrovia transalpina, sono stati rivisti al ribasso e la spesa finale potrebbe risultare di 18.5 miliardi, ossia 185 milioni in meno rispetto al preventivo. È quanto risulta dall'ultimo rapporto dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT) pubblicato ieri e che illustra lo stato dei lavori a fine 2013.

Le scadenze per la messa in servizio non sono cambiate: si prevede tuttora che la galleria di base del San Gottardo - dove sono state

avviate le corse di prova e sono iniziati i preparativi per la cerimonia di inaugurazione - entrerà in servizio nel dicembre 2016 e quella del Ceneri nel dicembre 2019.

Lo scorso anno - rende noto ancora l'UFT - i lavori per lo sviluppo futuro dell'infrastruttura ferroviaria (SIF) sono proseguiti secondo programma. Il grosso dei progetti si trova in fase di pianificazione avanzata o è in corso di approvazione e per alcuni è stata avviata la fase di realizzazione. I potenziamenti SIF entreranno in servizio per la maggior parte entro il 2025, insieme a quelli decisi da popolo e Cantoni nel quadro del progetto concernente il finanziamento e l'ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria (FAIF). L'UFT prevede costi finali per 5.15 miliardi di franchi; l'importo è coperto dal credito d'impegno approvato.



## INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO

Il Consiglio di Stato ha modificato le misure

## Ad Argovia una vittoria per la lingua di Dante

Per motivi di risparmio il Governo argoviese aveva deciso di dimezzare l'insegnamento della lingua di Dante nella Bezirksschule. Il Consiglio di Stato argoviese ha però deciso ieri di modificare le misure. Grazie alle proteste dell'Associazione svizzera dei professori di italiano (ASPI) e del Canton Ticino, l'italiano rimane materia facoltativa per due anni con 4 ore. Rispetto al progetto iniziale si è ottenuto un anno e un'ora in più.

Il Presidente dell'ASPI, Donato Sperduto, ha commentato ieri la decisione: «I casi San Gallo e Argovia dimostrano ancora una volta che quando un Cantone intende mettere le mani sull'italiano, se è data la possibilità di reagire prima che i giochi siano fatti, si ottiene un buon risultato. Certo, si sarebbe potuto ottenere ancora di più. Ma il fatto che Argovia abbia deciso di rinunciare al dimezzamento delle ore di italiano rappresenta una vittoria per l'insegnamento



Donato Sperduto, Presidente dell'ASPI.

dell'italiano. In qualità di Presidente dell'ASPI ringrazio tutti coloro che ci hanno aiutato firmando la petizione lanciata dai docenti argoviesi e sostenuta dal Forum per la difesa dell'italiano e dalla stessa ASPI. Sicuramente non mancheranno le occasioni di doverci nuovamente dar da fare per la lingua di Dante».



## ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO

Schneider-Ammann in visita in Brasile

## C'è interesse per l'accordo

All'inizio di una visita in Brasile, il consigliere federale Johann Schneider-Ammann si è nuovamente detto favorevole a un accordo di libero scambio fra Berna e Brasilia. Gli interlocutori del ministro dell'economia si sono mostrati aperti a discussioni.

Parlando giovedì ai media a Brasilia degli incontri con il vice-ministro brasiliano dell'industria e del com-

mercio estero e il ministro degli affari esteri, il consigliere federale ha sottolineato che la controparte ha mostrato interesse.

L'Associazione europea di libero scambio (AELS) - che comprende la Svizzera - ha firmato una convenzione con il mercato comune sudamericano in vista di un accordo di libero scambio. I negoziati non sono però mai partiti.



RUANDA Domani inizia la settimana di lutto nazionale

# “Ricordare” la carneficina tra gli Hutu e i Tutsi

### Il genocidio che scosse il Ruanda

Il genocidio scosse il Ruanda nel 1994 e in poco più di cento giorni provocò più di 800mila morti (un milione, secondo fonti governative), due milioni di profughi e migliaia di mutilati, anche bambini. Il Ruanda aveva, 20 anni fa, circa otto milioni di abitanti, suddivisi tra la minoranza tutsi (al potere) e la maggioranza hutu. Vennero massacrati soprattutto i tutsi, ma molte furono le vittime anche tra gli hutu.

La conflittualità interetnica tra hutu e tutsi era entrata nella fase violenta già nel 1992, nell'indifferenza e nel torpore politico della comunità internazionale. Ma la guerra civile vera e propria si scatenò in seguito all'abbattimento a Kigali, il 7 aprile 1994, dell'aereo con a bordo i presidenti del Ruanda, Juvenal Habyarimana, e del Burundi, Cyprien Ntaryamira, di ritorno da un vertice in Tanzania.

In Ruanda, domenica, inizia la settimana di lutto nazionale. Il Paese si ferma.

Le attività produttive ed economiche, negozi, uffici, scuole, ministeri e banche, garantiranno metà servizio. Anche il lavoro nelle campagne si fermerà. Tutta l'attenzione sarà occupata dal kwibuka, parola che in lingua kinyarwanda, significa «ricordare»: ricordare quei terribili cento giorni del 1994. Il ventennale di questa tremenda ricorrenza del genocidio.

Se con la memoria della storia si fa un salto nel passato, fino a ritornare a quell'Africa che si liberava dal colonialismo europeo, un periodo di pace così lungo non c'è mai stato nella vita di questo piccolo cuore geografico del Continente nero chiamato Ruanda. «Sono già vent'anni dal genocidio contro i tutsi del 1994, e 16 anni dalla fine dell'insurrezione delle ex Far (cioè che restava dell'esercito del presidente hutu Habya-

rimana, ndr). Questo sta a significare che dal 1998 siamo in pace - evidenzia con soddisfazione Christopher Kayumba, docente di giornalismo associato all'Università del Ruanda di Kigali -. Qualcosa che vent'anni fa in pochissimi avrebbero immaginato potesse accadere».

Il Ruanda oggi, da molte parti, e da diversi organismi internazionali, a cominciare dalla Banca mondiale, è visto come «la migliore realtà socioeconomica esistente in Africa». Soprattutto in questa regione dove conflitti e tensioni sociali affliggono i Paesi confinanti: Burundi, Congo, Kenya, Uganda.

Il Paese ha saputo garantire l'istruzione di base obbligatoria a tutti. La liberalizzazione economica e bancaria e la conseguente stabilità sociale garantiscono un Prodotto interno lordo che viaggia attorno all'8 per cento.

Il Ruanda è diventato una delle Nazioni tra le più pulite d'Africa. Dove violenza e criminalità viaggiano su percentuali bassissime: sicurezza significa poter fare jogging di sera per le strade del centro.

Del Ruanda si credeva anche che dopo una terribile esplosione di violenza primitiva, un così devastante trauma come il genocidio che ha segnato la vita stessa di ogni suo cittadino, vittima e carnefice, la vita nel Paese non sarebbe stata più quella di una nazione normale. E invece.

«Invece è successa una cosa inimmaginabile. Una società che esprime violenza, normalmente non fa che rinnovarsi nella violenza - aggiunge il professor Kayumba -. Questo da noi non è avvenuto. E un segno positivo c'è stato: le ferite guariscono e la violenza è alle nostre spalle».

Un genocidio non è un crimine normale, è qualcosa di più devastante. Distrugge le relazioni umane. Cancella i fondamenti di una società. La sua cultura, la sua economia e la sua politica.

Ma nonostante quanto accaduto, non c'è stato il richiamo della vendetta, ma il suono della riconciliazione che per la prima volta, in tanti anni, fa vivere in pace hutu e tutsi. Certo, c'è anche un altro Ruanda, specialmente se parliamo di diritti umani, di libertà di informazione, di potere politico e diritti civili. Ma, oggi, la grande sfida che sta di fronte al Ruanda è promuovere una identità nazionale». Oggi la parola d'ordine è questa: «Gutera imbere», andare avanti.

(AVVENIRE.IT)



VENEZUELA

## I “chavisti” ora attaccano gli studenti

Bersaglio delle violenze anche i giornalisti, ai quali vengono rubati i loro strumenti di lavoro.



Scontri tra manifestanti e polizia.

(EPA)

È sempre più tesa la situazione in Venezuela. Bersaglio delle violenze ora sono gli studenti.

Gruppi di uomini armati, molti dei quali incappucciati, hanno fatto irruzione nel campus dell'Università Centrale (Ucv) a Caracas e aggredito studenti che si stavano riunendo per una manifestazione di protesta. Il nuovo episodio di violenza è attribuito ai «colectivos», le milizie irregolari del chavismo.

Cecilia Garcia Arocha, rettore dell'Ucv, ha denunciato il «brutale assalto» di questi gruppi, chiedendo a Nicolas Maduro di «tenere al guinzaglio» i suoi gruppi irregolari, entrati in azione proprio mentre il presidente annunciava la creazione di un organismo per la protezione dei diritti umani.

Responsabili del movimento studentesco hanno pubblicato su Twitter numerose foto nelle quali si vedono uomini senza uniforme che esibiscono armi da fuoco, malmenano studenti oppositori, denudano manifestanti per schernirli e attaccano giornalisti e fotoreporter per rubargli gli strumenti di lavoro.

## Svizzera

### Blocher: «Potremmo privilegiare i cittadini UE»

Secondo Christoph Blocher Berna deve denunciare l'accordo sulla libera circolazione delle persone, incompatibile con il ritorno ai contingenti deciso dal popolo il 9 febbraio. Si possono però fare concessioni all'Unione europea, privilegiando i suoi cittadini rispetto a quelli dei Paesi terzi nell'assegnazione dei contingenti, afferma il leader storico dell'UDC in una intervista pubblicata ieri da «Le Temps». Ci sono «aspetti dell'applicazione per i quali si può fare un passo in direzione dell'Ue», concede il vicepresidente dell'UDC. La «priorità agli svizzeri» sul mercato del lavoro sarà il comandamento assoluto, ma nell'assegnazione dei contingenti i cittadini dell'Ue potrebbero essere favoriti rispetto a quelli di altri Paesi.

### Nuovo carcere psichiatrico per i Cantoni latini

Con l'inaugurazione del nuovo carcere Curabilis a Puplinge (GE), Ginevra ha mantenuto una promessa fatta ai Cantoni latini 45 anni fa. Lo stabilimento disporrà di 92 posti e accoglierà detenuti pericolosi bisognosi di cure psichiatriche, provenienti dalla Svizzera latina. I sei padiglioni della prigione saranno aperti progressivamente. Saranno messe in funzione un'unità di detenzione psichiatrica e un'altra di socioterapia. Due settori dell'edificio saranno invece destinati per un periodo di 1-2 anni alla detenzione ordinaria.

### Il Governo deve fare attenzione ai salari bassi

I casi di stranieri, giunti in Svizzera nell'ambito dell'accordo sulla libera circolazione, a carico dell'assistenza sociale sono pochi e nella maggior parte dei casi si tratta di working poor e non di disoccupati. La Commissione della gestione del Consiglio nazionale ha presentato ieri un rapporto nel quale invita il Governo a proporre misure affinché le remunerazioni percepite da queste persone consentano loro di coprire i costi minimi della vita.

## ieri nel mondo

### Sindacati a Bruxelles: scontri con la polizia

I sindacati svizzeri, con più di 50 attivisti di UNIA e SYNDICOM, hanno sfilato per le strade di Bruxelles insieme ai colleghi di una ventina di Paesi europei per protestare contro l'austerità e chiedere ai rappresentanti politici dell'UE «un'altra via più sociale per l'Europa». Alla prima «euro manifestazione» dell'anno hanno partecipato decine di migliaia di persone, 52mila secondo gli organizzatori, 25mila secondo le forze dell'ordine. La manifestazione è stata contrassegnata da violenti scontri con la polizia in due località diverse.

### Morta una fotografa tedesca in Afghanistan

A poche ore dall'apertura dei seggi per le presidenziali in Afghanistan, un comandante della polizia afgana della provincia di Khost, quasi certamente un militante talebano dormiente, ha aperto il fuoco ieri su un'auto in cui sedevano la fotografa tedesca Anja Niedringhaus, 48 anni, che è morta sul colpo, e la giornalista canadese Kathy Gannon, 60, che ha riportato ferite gravi ad una mano e a parte del petto. Entrambe lavoravano da anni per l'agenzia di stampa americana AP. Il direttore esecutivo di AP, Kathleen Carroll, ha detto che le due «erano in Afghanistan per coprire il conflitto e la sua gente». In particolare la perdita di Anja, ha assicurato, «ci spezza il cuore».

### La terra trema in Grecia scossa di 5,7 gradi

Una scossa di terremoto di magnitudo 5,7 è stata registrata nel sud della Grecia ieri sera alle 22.08. Lo si apprende dalla Protezione civile di quel Paese. Il sisma è stato avvertito anche in alcune località del sud Italia. Secondo diverse rilevazioni ha avuto epicentro vicino all'isola di Idrà nel mar Egeo. Secondo i sismografi dell'Istituto euro-mediterraneo (Emsc), l'epicentro del sisma è stato localizzato a 19 km a Sud-Est dell'isola di Skiathos. La scossa è stata sentita fino in Puglia e nella Sicilia orientale. L'epicentro è stato molto in profondità, intorno ai 110 chilometri. Non risultano al momento danni o feriti.